



“OVERRIDE CLAUSE”, UN NUOVO CAPITOLO DELLO SCONTRO TRA I POTERI*

di Enrico Campelli**

Il quadrimestre analizzato, compreso tra gennaio e aprile 2018, segna una fase di enorme conflittualità per la società e la vita parlamentare israeliana.

In un Paese che dal giorno della sua fondazione vive in stato di emergenza, i mesi analizzati vedono un graduale, ma chiarissimo acuirsi dello scontro parlamentare e sociale con segnali che spingono il dibattito nazionale a parlare di “graduale erosione della democrazia nazionale”.

È in questo quadro che vanno in effetti analizzati i recenti episodi, se di episodi si può parlare, di sempre maggiore violenza a Gaza e in West Bank a seguito della decisione del Presidente Trump di spostare l’ambasciata statunitense da Tel Aviv a Gerusalemme. Con l’aumentare della tensione, il dibattito parlamentare israeliano sulla gestione della sicurezza nazionale è diventato in questi mesi progressivamente più teso e caotico, con la coalizione di maggioranza vittima delle sue stesse divisioni interne, ma comunque dominante e un fronte, quello dell’opposizione, senza una reale forza propulsiva e, anzi, incapace di rappresentare una alternativa concreta al blocco di centro-destra. (Tale elemento, sebbene con le difficoltà del caso, sembra identificare l’ordinamento israeliano come un regime progressivamente sempre più monopolare).

* Contributo sottoposto a *Peer Review*.

** Dottorando di Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università di Roma “La Sapienza”.

Analoghi strumenti interpretativi vanno adottati per meglio comprendere la crescente tensione internazionale tra Israele ed Iran, vere potenze regionali, i cui interessi sempre più spesso confliggono relativamente alla crisi siriana, spingendo gli analisti internazionali a temere la nascita di un nuovo conflitto mediorientale, per ora solo dormiente, che potrebbe rivoluzionare completamente l'assetto geopolitico mondiale.

Oltre alle crisi internazionali, l'ordinamento israeliano affronta, nel periodo analizzato, l'ennesimo "terremoto" sociale con il piano governativo, criticatissimo sul piano internazionale, di rimpatrio forzato dei richiedenti asilo, bloccato in extremis dalla Corte Suprema e capace di far tremare i numeri della maggioranza alla *Knesset*.

Sul versante parlamentare, l'ordinamento israeliano risulta in una fase di continua minaccia: l'esecutivo Netanyahu è costantemente messo in pericolo da numeri che sembrano sempre incerti e minimi. Da una parte Bennet e *Habayit Hayehudi* spingono su alcuni controversi disegni di legge minacciando di far cadere il Governo, dall'altro i partiti *haredim* (ultraortodossi) lamentano una scarsa attenzione ai principi *halachici* (della legge ebraica) nella vita pubblica israeliana e nelle proposte della coalizione. Tali divergenze, insieme alla complessa gestione dei guai giudiziari del Premier Netanyahu, spingono l'ordinamento israeliano verso un nuovo capitolo di instabilità e incertezza, certamente non una novità per quello che risulta essere uno dei Paesi più volatili e altalenanti della contemporaneità.

Quello che tuttavia sembra caratterizzare maggiormente il periodo analizzato è però l'accentuarsi drastico dello scontro tra maggioranza e Corte Suprema. L'Esecutivo Netanyahu non è certamente nuovo a tentativi di limitare il potere della Corte o di subordinarne le nomine al potere governativo, ma la proposta dell'*override clause*, che consentirebbe di approvare disegni di legge precedentemente bocciati dalla Corte Suprema attraverso una super maggioranza di 61 membri della *Knesset* (Mk), rappresenta una pericolosa novità per la democrazia israeliana, che potrebbe essere minata alla base nel caso in cui la Corte vedesse erodersi le sue prerogative.

Cercando dunque di inquadrare in maniera organica le implicazioni del disegno di legge, è impossibile non sottolineare il peso specifico di cui gode il potere esecutivo

nell'ordinamento israeliano. Trattandosi infatti di una democrazia parlamentare, con una inevitabile preponderanza della maggioranza nella *Knesset* (di cui, in verità, sono espressione tutti gli attuali Presidenti delle diverse Commissioni parlamentari), si può certamente concludere che l'estensione della supervisione parlamentare sulle attività del Governo sia certamente limitata.

L'indipendenza del ramo giudiziario - accanto alla libertà di stampa - è ciò che maggiormente garantisce i diritti delle minoranze ed un reale equilibrio tra i poteri statali. Se il potere giudiziario venisse subordinato alla maggioranza della *Knesset*, che riflette la volontà del Governo, l'ordinamento israeliano perderebbe presumibilmente la capacità di garantire efficacemente i diritti delle minoranze. In considerazione anche del fatto che la *Knesset* approva, annualmente, la proroga dello stato di emergenza (votandolo quasi automaticamente e senza una reale discussione in aula), se il Governo israeliano volesse approfittare dell'autorità, molto ampia, che tale stato concede, significherebbe la morte della democrazia israeliana. Ad oggi, la Corte Suprema ha tra le sue prerogative la possibilità di impedire una tale mossa, quando ritiene che un disegno di legge danneggi i diritti umani o i diritti delle minoranze. Se, con l'approvazione della *override clause*, la *Knesset* fosse autorizzata ad aggirare le sentenze della Corte con la maggioranza dei suoi membri, Israele non potrebbe più definirsi una democrazia, proprio in virtù di un mancato equilibrio tra i diversi poteri.

Attualmente, secondo gli indici internazionali, lo Stato di Israele appartiene alla categoria delle *democrazie difettose*, soprattutto a causa del controllo sulla *West Bank* e le violazioni alla Quarta Convenzione di Ginevra: non è fuori luogo ritenere che, se l'*override clause* dovesse essere approvata, Israele non potrebbe certamente mantenere l'attuale classificazione, per quanto sfuggente e contestata, considerando anche il fatto che in contraddizione con l'impegno delineato nella sua Proclamazione di Indipendenza del maggio 1948 il Paese non si è ancora dotato di una Costituzione formale e non è subordinato alla Corte europea dei diritti umani.

Vale la pena inoltre ricordare in questa sede che la *Knesset* è l'unica camera legislativa di Israele, e la Corte Suprema rappresenta quindi l'unico organo atto ad una funzione di

controllo. Erodere tale funzione della Corte lascerebbe i cittadini israeliani completamente esposti a decisioni che potrebbero derivare da momentanee necessità politiche e privarli dei più alti valori costituzionali, senza i quali la democrazia esisterebbe solo come categoria intellettuale.

PARTITI

IL SONDAGGIO DI CHANNEL 2 E IL GLI 8 SEGGI DI LEVI ABEKASIS

Dall'analisi del sondaggio pubblicato il **23 aprile** da Channel 2, importante network politico israeliano, si evidenzia come il *Likud*, in caso di elezioni anticipate, potrebbe perdere due seggi, fermandosi a quota 28, rimanendo tuttavia il maggiore partito della *Knesset*.

Secondo lo stesso sondaggio, *Yesh Atid* conquisterebbe 20 seggi e il Campo Sionista 14. La *Joint List* araba, otterrebbe 12 seggi, *HaBayit Hayehudi* 10, *United Torah Judaism* 7, 6 per *Kulanu* e *Meretz*. Infine, *Yisrael Beiteinu* si attesterebbe a quota 5 seggi, mentre *Shas* solo a 4.

Se tali previsioni dovessero risultare veritiere, si tradurrebbero in blocco di centro-destra, maggioritario, con 60 seggi e uno schieramento opposto, assimilabile, seppure con posizioni variegate, al centro-sinistra, con 52 seggi. In questa ottica risulterebbe cruciale il ruolo del possibile nuovo partito guidato da Levi-Abekasis, il cui nome non è stato annunciato, che, arrivando secondo il sondaggio addirittura ad 8 seggi, potrebbe fornire al fronte dell'opposizione il numero di parlamentari necessario ad impedire la formazione di un Governo di centro-destra.

LA ROTTURA TRA IL CAMPO SIONISTA E CORBYN

Il capo del partito laburista israeliano Avi Gabbay ha annunciato il **10 aprile** che il suo partito sospenderà i suoi legami con il leader del partito laburista britannico, Jeremy Corbyn, con l'accusa di antisemitismo.

“È mia responsabilità riconoscere l'ostilità che si è mostrata verso la comunità ebraica e le dichiarazioni e le azioni antisemite che Corbyn ha autorizzato come leader del partito laburista nel Regno Unito”, ha scritto Gabbay in una lettera indirizzata al leader del partito laburista britannico. “Non accetteremo di mantenere i contatti con il leader del

partito laburista, quando non contribuisce a frenare i fenomeni antisemiti”, ha aggiunto Gabbay.

Il leader del Campo Sionista israeliano sostiene che Corbyn abbia attraversato “una linea pericolosa” tra legittime critiche alla politica israeliana e antisemitismo. Infine, Gabbay ha osservato nella sua lettera che entrambe le parti possono continuare a lavorare insieme nonostante il Partito laburista israeliano sospenda ufficialmente i legami con Corbyn.

MERETZ E LA NUOVA LEADERSHIP

Come ampiamente previsto, Tamar Zandberg, parlamentare di *Meretz*, è diventata, il **22 marzo**, il nuovo leader del partito di sinistra, conquistato una [vasta maggioranza](#) nelle prime elezioni primarie nella storia del partito, e ottenendo una importante vittoria contro il suo rivale Avi Buskila, ex capo del gruppo contro gli insediamenti Peace Now.

Zandberg, che sostituirà dunque Gal-On, ha vinto il 71% dei voti espressi rispetto al 28,5% di Buskila. In totale, hanno votato 16.954 dei 31.680 iscritti al partito, con un'affluenza al voto pari al 53,6%.

PARLAMENTO

PRIMARIES LAW

Il **2 gennaio 2018**, la *Knesset* ha approvato, con 62 voti favorevoli e 52 contrari, la cosiddetta [Primaries Law](#) (P / 3796/20), che facilita il finanziamento statale per le primarie di partito e vieta ai candidati di ricevere contributi o di contrarre prestiti.

La legge, sponsorizzata dal Presidente della coalizione David Amsalem (*Likud*), consente il finanziamento per i candidati alle elezioni primarie dei partiti israeliani a tre principali condizioni: il testo approvato prevede infatti che il partito richiedente debba avere almeno 5.000 membri iscritti e regolarmente paganti, che le liste rispettino criteri di trasparenza e democraticità, e che le primarie si svolgano entro i sei mesi precedenti alle elezioni parlamentari.

La nuova legge troverà dunque applicazione alle primarie del *Likud*, del *Machanè Tsionì* e quelle di *Habayt Hayehudì*. Gli attuali membri della *Knesset* che si candideranno riceveranno un finanziamento per tutte le loro spese elettorali e i nuovi candidati riceveranno un prestito dallo Stato che non dovranno restituire se entreranno nella *Knesset*.

Fino all'approvazione del suddetto disegno di legge, i partiti godevano di fondi pubblici per le elezioni nazionali, finanziando però le loro campagne nelle elezioni

primarie autonomamente, soprattutto attraverso donazioni private, prestiti o sponsorizzazioni.

PENA DI MORTE, LETTURA PRELIMINARE

Un [disegno di legge](#) (P / 4638/20) che di fatto renderebbe più facile per i tribunali militari condannare a morte i soggetti condannati per terrorismo è stato approvato in lettura preliminare il **3 gennaio** dalla *Knesset* con una risicatissima maggioranza di 52 voti a favore e 49 contrari.

Il disegno di legge, proposto dai parlamentari di *Yisrael Beitenu* Robert Ilatov, Oded Forer e Yulia Malinovsky, sarà ora trasferito al Comitato Costituzione, Legge e Giustizia, che lo preparerà per la sua prima lettura. Il disegno di legge modificherebbe l'attuale codice penale militare che consente la pena di morte solo nei casi in cui vi sia una decisione unanime di tutti i giudici della giuria in un tribunale militare. Se il disegno di legge diventasse legge, un soggetto condannato per terrorismo potrebbe essere condannato a morte anche nell'eventualità in cui solo due dei tre giudici siano favorevoli. Il disegno di legge si applicherebbe ai condannati per atti mortali di terrorismo, basando tale definizione sul codice legale israeliano.

Sia in sede di discussione preliminare che successivamente, la proposta di legge ha scatenato enorme dibattito, nella *Knesset* e fuori: molti parlamentari di *United Torah Judaism*, partito religioso ultraortodosso e ashkenazita, hanno citato numerose fonti della *Halachà* (che pone uno standard di semi-impossibilità circa le condanne a morte) e chiesto allo *Speaker* della *Knesset* Edelstein di posticipare il voto per avere la possibilità di una consulenza rabbinica ad hoc. Dall'istituzione dello Stato di Israele, l'istituto della pena di morte è stata utilizzato solo due volte: nel 1948 per Meir Tobianski, che fu accusato di tradimento durante la Guerra d'Indipendenza e condannato da una corte marziale e nel 1962 in un tribunale civile per Adolf Eichmann, condannato per crimini di guerra nazisti. Durante il dibattito alla *Knesset*, e dopo che i parlamentari dell'opposizione hanno chiesto reiteratamente se la legge trovasse applicazione anche per terroristi di religione ebraica, i relatori hanno confermato che il disegno di legge, ora in discussione in commissione prima delle necessarie tre letture, non include alcuna limitazione relativa alla religione o all'etnia.

MINIMARKETS LAW

Dopo un dibattito durato tutta la notte, il plenum della *Knesset* ha dato l'approvazione finale il **9 gennaio** ad un [disegno di legge](#) che impone a qualsiasi comune che voglia approvare nuove disposizioni per aprire negozi durante lo Shabbat - la giornata ebraica di riposo - di ricevere l'approvazione a procedere del Ministro degli Interni. Le stazioni

di rifornimento autostradali sono state lasciate volontariamente fuori dal disegno di legge.

La disposizione, soprannominata “minimarket law”, è stata lanciata e fortemente sostenuta dal ministro degli interni Aryeh Deri e da tutto il suo partito, *Shas*, riuscendo a far approvare la legge in seconda e terza lettura con una maggioranza di 58 a favore e 57 contrari.

Il ministro e MK Sofa Landver (*Yisrael Beitenu*), così come i parlamentari Sharren Haskel (*Likud*), Tali Ploskov (*Kulanu*), Mordhay Yogev (*Habayit Hayehudi*) e Yossi Yonah (*Machanè Tzion*), non hanno preso parte al voto, che è arrivato dopo un ostruzionismo di 15 ore da parte dell’opposizione.

La versione finale del disegno di legge impone inoltre che le imprese che intendono operare durante lo Shabbath ricevano non solo il permesso dal loro comune locale, ma anche dal Ministro dell’Interno, ma non dispone novità per le attività che aprono illegalmente durante lo Shabbat limitandosi a pagare le multe comunali. La legislazione in questione deve essere inquadrata come parte di un compromesso tentato dal Primo Ministro Benjamin Netanyahu per placare i partiti *Haredi* (ultra-ortodossi) *Shas* e *United Torah Judaism*, su cui la maggioranza di Netanyahu si basa, dopo che si sono fatte sempre più soventi le lamentele del fronte ultraortodosso circa l’aumento delle violazioni pubbliche dello Shabbath, culminate con le dimissioni di Ya’acov Litzman dal suo incarico di Ministro della Salute Pubblica. In molti hanno visto nell’appoggio di Deri alla *Supermarkets Law* come un tentativo di avvicinare l’elettorato più legato a Litzman e di conquistare il ruolo di unico referente del mondo ultraortodosso all’interno della coalizione di maggioranza.

Immediatamente dopo l’approvazione del disegno di legge, il leader del partito *Meretz* Zehava Galon ha presentato una petizione all’Alta Corte di Giustizia affinché dichiarasse la nuova legge come incostituzionale.

Secondo la leader di *Meretz*, e secondo una buona fetta della *Knesset*, la legge appena approvata viola l’ampio diritto israeliano alla libertà e il diritto specifico alla libertà per quanto riguarda le scelte religiose, imponendo una legislazione religiosa ad una ampia fetta di popolazione laica e ribaltando completamente l’attuale equilibrio tra i settori laici e religiosi israeliani.

La *Supermarkets Law*, che interviene a sanare la materia dopo che la Corte Suprema aveva bloccato un tentativo precedente del Ministro degli interni di chiudere i supermercati a Tel Aviv durante lo Shabbat, potrebbe nuovamente venire censurata dalla Corte, poiché non affronta le più ampie obiezioni della Corte nei confronti di azioni o leggi statali che modificano l’equilibrio tra i principi ebraici e quelli democratici dello Stato. Gal-On ha inoltre chiesto che la legge venga congelata fino a quando la Corte Suprema deciderà se esprimersi o meno.

KNESSET, DIMISSIONI E SOSPENSIONI

Yaakov Perry del gruppo parlamentare di *Yesh Atid* ha presentato le sue dimissioni il **9 febbraio** allo *Speaker* della *Knesset* Yuli Yoel Edelstein.

Le dimissioni avranno effetto immediato e Perry sarà sostituito da Penina Tamanu-Shata, già parlamentare di *Yesh Atid* durante la 19ima *Knesset*.

Anche Youssef Atauna, del gruppo parlamentare della *Joint List*, ha presentato le sue dimissioni dalla *Knesset* il **7 febbraio**, rendendole però effettive solo dal giorno 9 febbraio. Atauna è stato sostituito nella *Knesset* da Wael Younis, alla sua prima esperienza come *Mk*.

Il comitato etico della *Knesset* ha invece sospeso il **15 marzo** per una settimana Hanin Zoabi (*Joint List*) da ogni attività parlamentare per aver definito i soldati israeliani “assassini”. Il fatto è avvenuto durante un incontro del Comitato Educazione, Cultura e Sport, che si è tenuto in attesa della prima lettura di un disegno di legge che autorizza il Ministro dell’istruzione a vietare la possibilità di svolgere attività interne alle scuole alle organizzazioni critiche dell’IDF.

A seguito dell’episodio, Oren Hazan (*Likud*) ha presentato una denuncia contro Zoabi al Comitato etico parlamentare, che ha votato per allontanare Zoabi dalla *Knesset* e dai lavori di ogni commissione per una settimana.

EMENDAMENTO ALLA *DEFENSE SERVICE LAW* E BILANCIO 2019

Costituendo un altro importante tassello, insieme alla *Supermarkets Law*, del compromesso tra i partiti laici e quelli ultraortodossi interni alla maggioranza, e di fatto ponendo fine alla peggiore crisi di governo dalla formazione, nel 2015, dell’attuale esecutivo, un [disegno di legge](#) promosso da partiti religiosi ma fieramente opposto dal ministro della Difesa Avigdor Liberman è stato approvato in lettura preliminare dalla *Knesset* il **13 marzo**.

Il plenum della *Knesset* ha votato infatti 59-38 a favore del disegno di legge, emendamento della *Defense Service Law* (1986), che esenterebbe gli studenti delle *yeshivot*, le scuole rabbiniche, dal servizio militare. Il testo sottoposto al voto preliminare è però solo una versione temporanea proposta da Yoav Ben Tzur (*Shas*), e la sua approvazione, per quanto solo nella lettura preliminare, ha confermato la tenuta dell’accordo tra le parti.

Come previsto infatti, molti membri di *Yisrael Beytenu* hanno votato contro il disegno di legge, dopo che il comitato ministeriale per la legislazione aveva, dati alla mano, allontanato lo spettro dei numeri e istruito le diverse anime della maggioranza a votare secondo coscienza. Secondo l’accordo tra le parti, la discussione dell’emendamento sulla

coscrizione sarà congelata fino a quando una proposta di testo non verrà elaborata dal Ministero della Difesa e fusa con il testo Ben Tzur, presumibilmente bilanciando la proposta e rilanciando un'ampia discussione parlamentare sulla annosa questione del drafting militare della popolazione ultraortodossa.

Come si è già detto, le lotte intestine per le nuove norme, sollecitate dalla Corte Suprema circa l'arruolamento ultraortodosso, hanno più volte spinto il Governo sull'orlo delle elezioni, con le parti ferme sulle rispettive posizioni. Gli ultraortodossi hanno minacciato di silurare il bilancio statale del 2019 se la legge sull'arruolamento non fosse passata in lettura preliminare, mentre il Ministro delle finanze Moshe Kahlon ha più volte minacciato, soprattutto tra febbraio e marzo, di essere pronto a far crollare la maggioranza se il *Likud* di Netanyahu non avesse garantito l'approvazione del bilancio.

A seguito dunque di tale accordo in extremis tra le diverse anime che compongono la maggioranza, il **15 marzo** è stata approvata in via definitiva [la legge di bilancio 2019](#), manovra da 479,6 miliardi di Nis, con il voto di 62 MK favorevoli e 54 contrari.

GOVERNO

NETANYAHU COME MINISTRO DELLA SALUTE

Il plenum della *Knesset* ha approvato il **5 febbraio** l'annuncio del Governo che affida temporaneamente il dicastero della Salute a Benjamin Netanyahu, già Primo ministro e Ministro degli esteri.

Quarantotto MK hanno approvato la decisione, che è stata raggiunta in conformità con la [Legge fondamentale: il Governo](#) 36 invece i voti contrari alla nomina.

EMENDAMENTO N.6 ALLA *BASIC LAW: THE GOVERNMENT*, DICHIARAZIONE DI GUERRA

La *Knesset* ha approvato il **30 aprile** una proposta di legge che trasferirà l'autorità necessaria a dichiarare lo stato di guerra ed avviare operazioni militari dal Governo al *Political-Security Cabinet*¹ e, in casi di conclamata emergenza, solo al Primo Ministro e al Ministro della Difesa.

Vi è tuttavia da notare che l'emendamento approvato non specifica quali siano le circostanze emergenziali entro i cui limiti il Premier o il Ministro della Difesa potranno fare a meno di un voto del *Cabinet*, o da chi tali circostanze debbano essere determinate,

¹ ביטחוני-המדיני הקבינט HaKabinet haMedina-Bitachoni

limitandosi solamente a sottolineare che tale fattispecie si verificherà solo in caso di “conclamata gravità o urgenza”.

La [legge](#) costituisce un emendamento alla *Basic Law: The Government*, e richiederà ora al Primo ministro di dichiarare guerra ottenendo l’approvazione del Political-Security Cabinet anziché del Governo nel suo insieme, anche in assenza di alcuni membri. Sessantadue parlamentari hanno votato a favore dell’emendamento, mentre 41 hanno votato contro nel Plenum della Knesset.

La legge è stata sponsorizzata dal Ministro della giustizia Ayelet Shaked (*Habayt Hayehudi*) e dal Presidente della commissione per gli affari esteri e la difesa della Knesset, Avi Dichter (*Likud*).

JEWISH NATION STATE LAW

Dopo che il **13 marzo** la speciale commissione formata congiuntamente dall’*House Committee* e dalla Commissione Costituzione, Legge e Giustizia della *Knesset* aveva dato il via libero per la prima lettura del progetto di legge, noto come *Jewish Nation State Law* (P/1989/20), di cui si è già dato conto, il Parlamento israeliano ha approvato, in seduta notturna, il **30 aprile** il [testo](#) in prima lettura, con un voto che ha visto 64 Mk votare a favore e 50 contro.

La *Knesset* ha approvato una versione relativamente “più morbida” del [testo presentato](#) da Avi Dichter (*Likud*), senza la sezione n. 13, che supportava la subordinazione dei valori democratici di Israele alla sua identità di stato ebraico. Tale cambiamento, che aveva scatenato uno dei più violenti dibattiti giuridici e politici della storia israeliana, dovrebbe dunque modificare lo scopo originale della *Basic Law* proposta, che intendeva intervenire, attraverso lo status quasi-costituzionale delle *Basic Law*, per orientare le sentenze della Corte Suprema in modo tale che i cosiddetti valori nazionali o tradizionali ebraici potessero avere la precedenza sui valori democratici.

Un’altra sezione del disegno di legge approvato è intesa a consentire l’insediamento di comunità solo per persone di religione ebraica, anche se i rappresentanti dell’ufficio del Procuratore generale e il dipartimento legale della *Knesset* hanno fatto sapere immediatamente di ritenere tale sezione discriminatoria e incostituzionale, e premendo perché venga censurata nel prosieguo dell’iter legislativo. Rimane invece all’interno del testo votato la proposta che vedrebbe esclusivamente l’ebraico godere dello status di lingua ufficiale (secondo il testo, l’arabo godrebbe però di uno “status” privilegiato”).

Viste le sonore opposizioni parlamentari e le divisioni interne alla maggioranza, l’Esecutivo Netanyahu sembra attualmente orientato a non ripresentare lo stesso testo nelle fasi successive di approvazione e ha già dato nuovo incarico alla Commissione ad hoc affinché arrivi ad un nuovo testo. Tuttavia, vista l’approvazione ricevuta in prima

lettura, sarà proprio la Commissione a stabilire se la nuova proposta dovrà essere votata nuovamente in prima lettura o potrà automaticamente arrivare alla fase successiva di approvazione.

CAPO DELLO STATO

LA NECESSITÀ DI UN EQUILIBRIO NUOVO TRA I POTERI

Come già ampiamente sottolineato, il quadrimestre considerato ha visto accentuarsi drasticamente lo storico conflitto tra i poteri in Israele.

Avvalendosi del suo ruolo di simbolo *super partes* dell'unità nazionale, il Presidente Rivlin è intervenuto più volte sull'argomento, con raccomandazioni e inviti, anche fermi, affinché si chiuda il tormentato scontro tra l'attuale esecutivo, soprattutto nei ministri di *Habayt Hayehudi*, e la Corte Suprema.

Il **29 aprile**, intervenendo alla cerimonia per le nuove nomine alla Corte d'Appello militare, Rivlin ha invitato la Knesset e la magistratura ad uno sforzo comune sull'argomento, auspicando una discussione aperta e definitiva sull'argomento, e non mancando di menzionare la tanto discussa *Override Bill*, vero oggetto del contendere nell'attuale *Knesset*.

Il Presidente ha dichiarato che le critiche all'operato della Corte possono essere sane e augurabili, ma che è necessario lavorare ad una nuova *Basic Law* che chiarisca, definitivamente, l'equilibrio di poteri tra Parlamento e Corte.

Tale *Basic Law* dovrebbe, nell'ottica del Presidente, rinforzare l'autorità della Corte Suprema e il suo diritto di esaminare le leggi approvate dalla *Knesset*, rispettando però tutti i rami e i meccanismi governativi e parlamentari, garantendo che siano equamente bilanciati.

CORTE SUPREMA

OVERRIDE CLAUSE: EMENDAMENTO ALLA BASIC LAW: HUMAN DIGNITY AND LIBERTY

Il quadrimestre preso in analisi, come già detto, vede sopra di ogni altra questione l'acuirsi dello scontro tra l'esecutivo Netanyahu e la Corte Suprema, soprattutto dopo la sentenza della Corte che ha bloccato il piano di rimpatri forzati per i richiedenti asilo arrivati in Israele.

In quello che si è trasformato, senza esagerazioni, nel più violento attacco nella storia israeliana al potere della Corte, i partiti più agguerriti della maggioranza hanno deciso durante l'**aprile 2018**, di programmare per il 6 maggio 2018 la riunione del Committee incaricato dell'analisi della cosiddetta "*override clause*".

Se il disegno di legge, presentato come progetto di legge privato dai membri della Knesset, Nissan Slomiansky e Bezalel Smotrich (*Habayit Hayebudi*), dovesse essere approvato dal comitato e successivamente dalla Knesset in 3 successive letture, la Knesset sarà di fatto in grado di emanare leggi che violano i diritti umani sanciti nella *Basic Law: Human rights and dignity*. Secondo tale emendamento infatti, se il Parlamento israeliano dovesse approvare con la maggioranza regolare di soli 61 parlamentari, anche qualora la disposizione fosse esplicitamente in contrasto con le Legge fondamentale, la legge sarà immune da essere annullata dall'Alta Corte di Giustizia e rimarrà in vigore per quattro anni prima di poter essere riesaminata.

Anche se il Committee dovesse dare via libera per la discussione in aula, sembra comunque poco probabile che l'emendamento goda di una maggioranza sufficiente per l'approvazione. Lo stesso Netanyahu sembra infatti incerto su quale possa essere la via più agevole verso l'approvazione del disegno di legge: da una parte *Habayit Hayebudi*, soprattutto nelle persone di Naftali Bennet, Ministro dell'Istruzione e Ayelet Shaked, Ministro della Giustizia, spingono sull'acceleratore minacciando la tenuta di coalizione, dall'altra Moshè Kahlon, Ministro delle Comunicazioni, che ha già espresso forti dubbi sull'appoggio del suo partito, *Kulanu*, al disegno di legge.

Oltre alle obiezioni interne alla coalizione e alla *Knesset* in genere, il Premier deve fare i conti anche con le critiche espresse dalla Corte stessa, con la sua Presidente Hayut che in un colloquio con Netanyahu e Shaked del **27 aprile**, parla di minaccia reale alla democrazia israeliana e addirittura del Procuratore Generale Mendlebit, che già in passato ha avuto numerosi scontri con l'esecutivo Netanyahu circa altre proposte ritenute controverse e, in alcuni casi, antidemocratiche.